

COLLEMAGGIO, UN MODO PER VIVERLO E PENSARLO

di Oreste Luciani

Ad un centinaio di Km da Lisbona, su un colle prospiciente il fiume Nabao, sorge un complesso formato da un castello fondato nel 1160 da alcuni templari e il relativo oratorio (la **Carola**) ottagonale all'esterno e circolare all'interno ad imitazione dell'Anastasis gerosolimitana. L'intera struttura appartiene dal 1983 al patrimonio mondiale dell'UNESCO. Nel corso di una visita da me intrapresa nel sito, famosissimo in tutto il mondo, mi imbatto in un visitatore attento ad ogni particolare che avendo saputo che provenivo da L'Aquila, improvvisamente si illumina descrivendo nei dettagli le meraviglie architettoniche della città che dimostrava di conoscere, avendo partecipato a convegni di medievistica sia in Abruzzo che in Umbria. Docente di storia medievale nella locale Università di Coimbra riesce, in breve tempo, ad illustrarmi le caratteristiche architettoniche particolarissime del Convento che, unico in Europa, interpreta i canoni dell'*Ordo Templi* dell'arte costruttiva dei monaci templari rifuggendo da interpretazioni esoteriche o fantasiose ma collocando la struttura di Tomar in un particolare contesto storico del XII secolo, posta a difesa di quei territori da continue scorrerie arabe dalla vicina Spagna. E, con una conoscenza evidente, passa in rassegna i vari momenti di transizione dal romanico alle varie fasi interpretative del gotico citandomi l'intuizione di Suger di

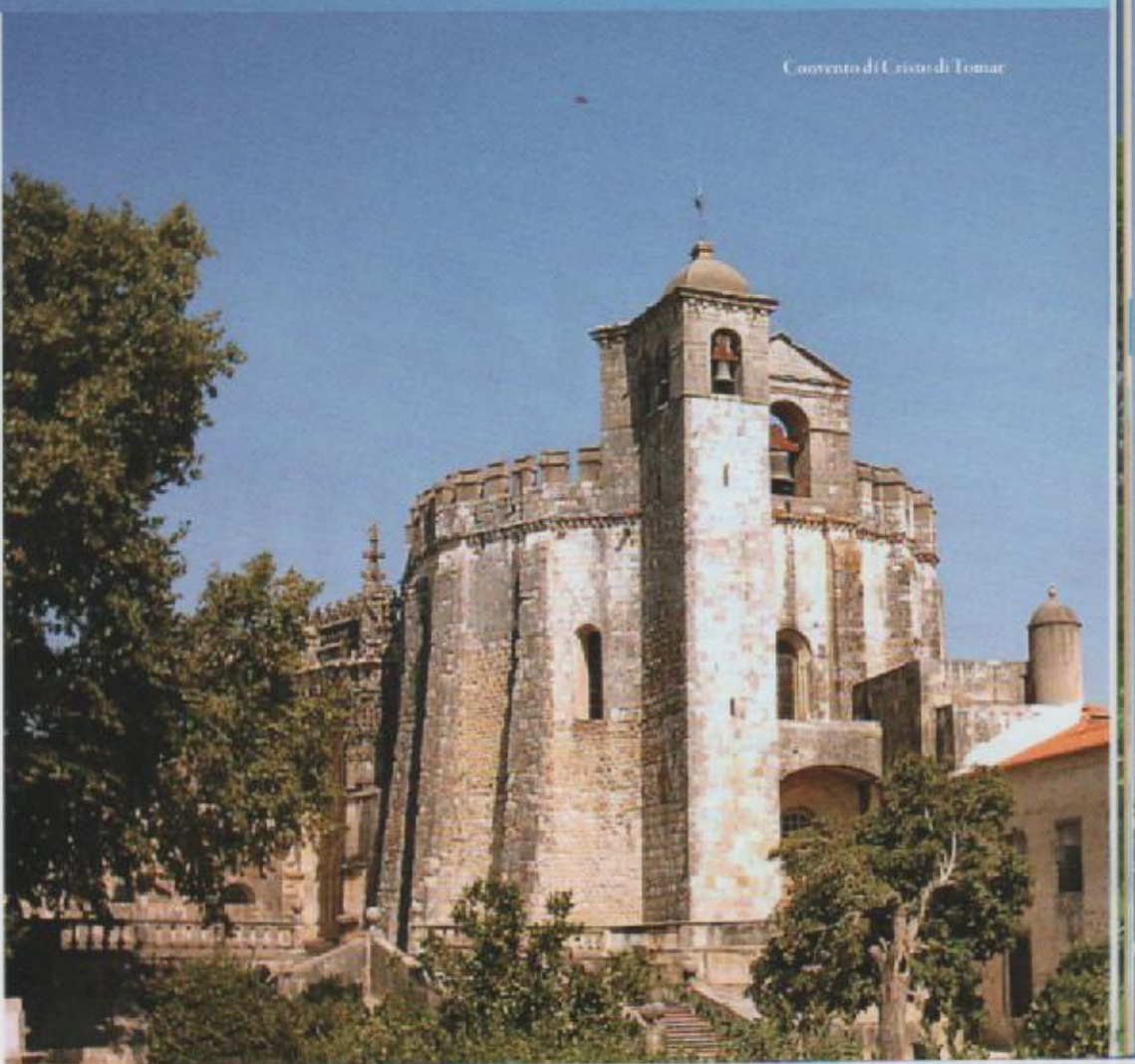
Saint Denis che affidava alla luce proveniente dall'alto la metafora dell'elevazione eucaristica: *"L'opera che alta risplende, deve rischiarare le menti, così che vadano, per luci vere al vero lume, di cui Cristo è porta"*. L'arte "gotica" nasce come un grande laboratorio di idee costruttive che si affinano nel corso dei secoli sulla base di scelte di vita comunitaria operata soprattutto dai monaci: si vedano ad esempio i canoni costruttivi cluniacensi e quelli cistercensi dettati da S. Bernardo.

L'Aquila, prosegue il docente, con le sue meravigliose chiese e palazzi civici è stata in grado di superare un provincialismo culturale statico anche ad opera della presenza di un grande papa, Celestino V, ricordato dal popolo Lusitano, per lo spessore del suo messaggio e per il coraggio della **rinuncia**, non del rifiuto, che ha scosso dal profondo l'intera struttura non solo ecclesiale, ma anche civile del tempo. Voi, prosegue il professore, siete fortunati a L'Aquila nel possedere le memorie di un personaggio unico nella storia, disseminate in un territorio vasto ma che si concentrano nel tempio di S. Maria di Collemaggio la cui struttura architettonica, pur avendo subito tante manipolazioni a causa di eventi sismici ripetuti nei secoli, conserva tuttora un fascino insostituibile di cui dovete andar orgogliosi conservandone e curandone l'imput evocativo. Purtroppo, come sta succedendo altrove, anche nella vostra città si aggirano, non

sempre nell'ombra, personaggi in cerca di facile pubblicità inculcando tra onesti cittadini, troppo tolleranti, idee di falsificato esoterismo che attraverso libricoli da supermercato, propongono una lettura di movenze architettoniche quasi si trattasse di analizzare la struttura di serre ornamentali. Nell'architettura della Basilica di Collemaggio non esistono forme e volumetrie fondate su escrescenze fantasiose dei progettisti, ma su precisi riferimenti di natura teologica e funzionale per accogliere i vissuti della nuova Congregazione dei Celestini che andava espandendosi in tutta Europa, nonostante le difficoltà poste dal successore di Celestino V, Bonifacio VIII.

Ed infine, le maestranze che si accingevano a costruire un'abbazia benedettina, usavano sempre lo stesso procedimento operativo gettando le fondamenta dell'intero complesso (tractum) monastico. Successivamente si passava all'elevazione di quegli edifici atti al primo insediamento, poi il resto veniva completato con il passare degli anni. Primi ad essere costruiti erano la chiesa e il dormitorio. Trattandosi di Collemaggio, le maestranze si trovarono ad operare in una realtà preesistente se il Vescovo di L'Aquila nella esenzione nomina la costruzione "ex novo" ma subito aggiunge *"dedicata alla Vergine Assunta e a S. Benedetto"* sottendendo la circostanza di un preesistente insediamento benedettino nel

sito,poi abbandonato ma ancora presente nella memoria sia dei fedeli che degli atti curiali della diocesi di Forcona,poi de L'Aquila. Gli scavi di recente condotti potranno sicuramente far luce sulle origini e sulla evoluzione del tempio celestiniano ma dovranno avere il supporto di una seria e vasta ricerca documentale condotta su più campi e secondo metodi comparativi. La ricorrenza della Perdonna con la fruizione dell'indulgenza plenaria (**perdono pienissimo**),di un sol giorno, sia per voi,conclude l'interlocutore,vero tempo legato alla penitenza (metànoia) autentico cambiamento di mentalità,in una parola conversione.



Africa

Si accendevano i fuochi
 di stelle
 in aria,
 di aria,
 vapori rossi sopra
 che scendevano in pioggia.
 In
 spumeggiante azzurro,
 bagnato le nuvole
 su roccie nere e verdi
 dove un
 tempo fiorivano
 i fiori
 al giorno,
 gli arabi, barboni di legno,
 sui
 terroni guerciati
 - collinate del deserto -
 a vegliare
 i regni

L'ANGOLO DI UN MUSI

cine in capo
 di voluttati creatine fusti,
 di arca in cucculato e
 nell'orbita.
 Per inaudibile perennazione legge
 scintilla e la scordare
 volta,
 angoscia accartocciata sopra
 si lanciano da capo a lato
 tagliando
 cortice
 di vitelli lame
 sulla roccia polverosa
 la terra grattano,
 di quelle estreme
 di un spazio tenero,
 gli uccelli soffici parati
 dalle ereditarie.
 In provincia
 tutto accende di ardore
 un mondo silenzioso

Infinea il tramonto
 gli scuri barbarici,
 giocandosi ora in avanti
 in
 rimbombanti greggi
 di mandrie
 pecorelle.
 Verde
 il salino marino

La Perdonanza

Dal magnetico duella
 fertile
 scaturisce la danza
 superbi nella notte si ridono crollare
 i mundi
 vergulti.